

# La sfida del '93



«La libera circolazione delle persone, delle merci, dei capitali e dei servizi» sarà però soprattutto simbolica. Molte misure sono già da tempo in vigore

# Mercato unico europeo

## Il 1° gennaio cadono (o quasi) le frontiere

ROMA Tra pochi giorni il primo gennaio 1993 si avrà la tanto annunciata caduta delle frontiere interne della Comunità europea. La data è per la verità soprattutto simbolica. Con il nuovo anno i cittadini che passeranno da un Paese all'altro della Cee si accorgeranno facilmente delle molte novità che sono state introdotte. Tuttavia l'operazione di costruzione del cosiddetto «mercato interno» ha dimensioni ben più ampie di quanto si possa direttamente constatare. Nel 1985 i governi europei si proposero l'obiettivo di arrivare per la fine del '92 alla realizzazione della «libera circolazione delle persone, delle merci, dei capitali e dei servizi». Fu varato a questo scopo un ambizioso programma di lavoro che avrebbe dovuto portare progressivamente a un'ar-

monizzazione delle diverse legislazioni e dei sistemi amministrativi nazionali. Da sette anni passo dopo passo la costruzione ha cominciato a prendere forma. Molte misure costitutive del mercato interno sono già in vigore. Altre dovranno aspettare ancora qualche mese o qualche anno. Complessivamente la Commissione di Bruxelles ha emanato circa il 95 per cento delle direttive previste e gli Stati membri le hanno tradotte in leggi nazionali in media per il 79 per cento.

L'organismo economico e commerciale che sta prendendo forma è notevolmente complesso e ambizioso. Bisogna dare atto ai governi europei di aver continuato a perseguire l'obiettivo che si erano dati anche quando il vento dell'entusiasmo co-

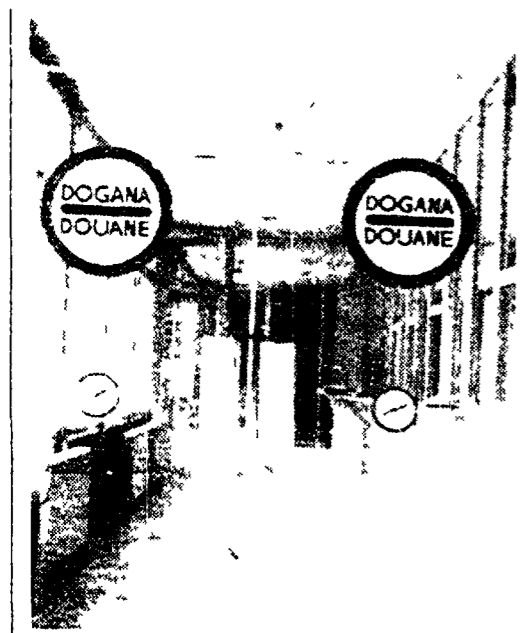
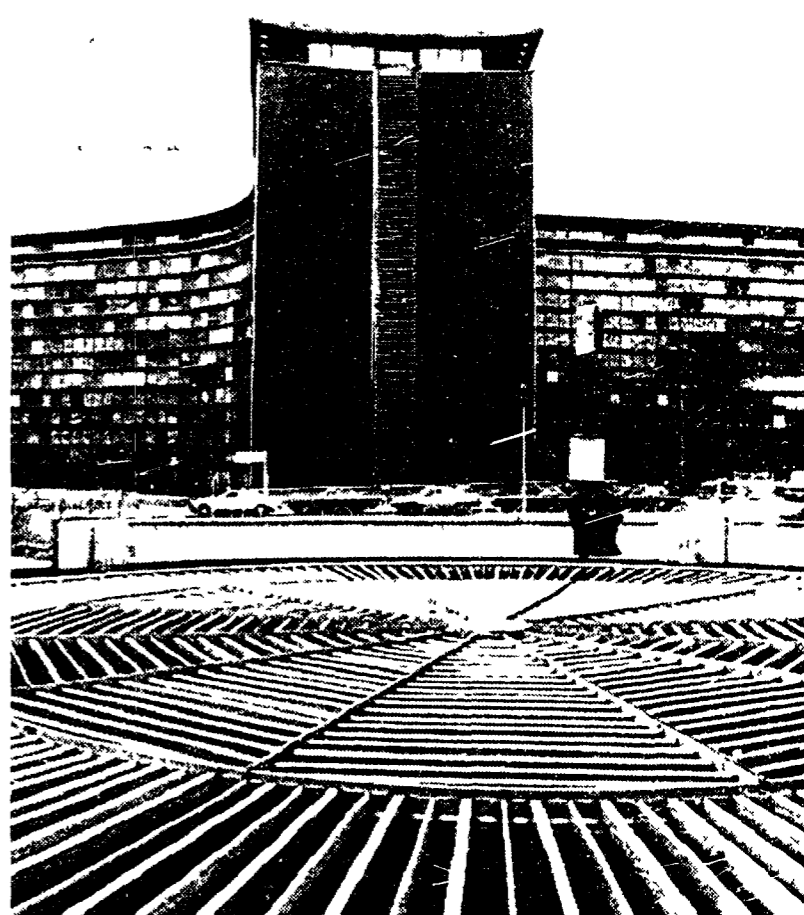
EDUARDO GARDUMI

munitario ha cominciato a girare. Le condizioni dell'Europa di oggi non sono quelle di cinque o sei anni fa. Lo spinoso dibattito sul trattato di Maastricht ha messo in luce dubbi e ripensamenti sul percorso da seguire e sulla stessa natura dell'integrazione sovranazionale da raggiungere. Alcuni ritardi nell'attuazione dei programmi sono appunto dovuti alle nuove imprevedibili realtà del continente. Il fatto stesso che la «marchia» data del '93 cada in un momento di pesante crisi economica non può non influenzare l'orientamento di molti governi. Il mercato unico non si può d'altra parte considerare una realtà acquisita una volta per tutte. Se si andrà avanti si dovrà porre mano a un'opera di ulteriore regolamentazione finora non

programmata. Ma non è detto che nuove difficoltà per esempio quella relativa all'istituzione di una unica moneta per tutta la Comunità non possano in futuro mettere in discussione anche traguardi già raggiunti. Abbiamo di fronte insomma un «lavoro in corso» il cantiere è già molto avanti ma va ancora verificata la stabilità del fabbricato.

Che cosa accadrà allora il primo gennaio? Niente di «convolgente». Gran parte dei cittadini della Cee sono già abituati da anni per esempio ad investire parte dei loro risparmi in altri Stati. Oppure sanno che possono far valere alcuni titoli di studio negli altri Paesi. Sono già entrati nella cultura comune riferimenti e simboli relativi agli standard di funzionalità e di sicurezza di molti prodotti. Molti si sa-

ranno accorti che non c'è più differenza di formato e di colore tra i passaporti portiamo di un inglese e di un italiano e che tutti portano impronta sulla copertina la dicitura «Comunità europea» insieme a quella del Paese di origine del cittadino. La «libera circolazione» di persone e merci è già in parte cominciata, senza che ce ne accorgessimo. Tra qualche giorno si farà un altro passo avanti scompariranno oppure si ridurranno drasticamente i controlli alle frontiere. Un fatto che comporterà sensibili benefici per le imprese e gli operatori commerciali, ma si farà sentire anche per le singole persone. Molti limiti in posti finora cadranno. Spostarsi e trasportare beni sarà più facile. Per tutti i cittadini della Cee l'Europa diventerà una realtà un po' più concreta e percepibile.



## Banche In arrivo un bel po' di sportelli

ROMA Già da un anno e mezzo ogni cittadino della Cee è libero di far circolare il proprio denaro in tutta la Comunità. Si possono aprire conti correnti presso banche estere in vestire in titoli e valute di altri Paesi. Restano alcuni controlli (in Italia vanno dichiarate le operazioni sull'estero per valori superiori ai venti milioni) ma si può dire che la libera circolazione dei capitali è un fatto acquisito.

**Banche e credito.** La novità del prossimo primo gennaio riguarda la possibilità per le banche e gli istituti di credito di aprire sportelli in tutti gli Stati della Comunità. Entrerà in vigore il principio secondo cui il controllo sarà esercitato dalla Banca centrale del Paese d'origine. La concorrenza che in questo modo si verrà a instaurare dovrebbe portare notevoli benefici ai risparmiatori. Soprattutto i sistemi più inefficaci nei rapporti con la clientela (e senz'altro il caso di quello italiano) saranno obbligati ad adeguarsi. Ci vorrà però tempo. Gli esperti del settore assicurano che questi non sono momenti felici per le banche di tutta Europa. All'espansione all'estero ognuno almeno per ora sembra preferire la difesa del mercato già acquisito. Verranno in ogni caso, entro breve tempo, omologate le norme che tutelano la clientela. E queste potrebbero essere meno favorevoli delle attuali. La copertura massima in caso di fallimento potrebbe scendere a circa 30 milioni di lire.

**Assicurazioni.** Per potersi assicurare con società estere si dovrà invece attendere ancora oltre un anno. Fino alla metà



del '94. Allora tutte le compagnie potranno offrire i propri prodotti a ogni cittadino della Cee. L'autorizzazione ricevuta nel proprio Paese sarà valida in tutta la Comunità. Dal primo gennaio entrano in vigore alcune novità che riguardano però esclusivamente le imprese. Dal 21 maggio prossimo un anticipo del mercato unico sarà costituito dalla possibilità di stipulare polizze vita anche con qualunque compagnia straniera.

**La carta verde.** Molti non lo sanno ma con la nuova assicurazione obbligatoria non è più necessario avere con sé la «carta verde» quando ci si reca in un altro Paese della Comunità. Le garanzie della propria polizza vengono automaticamente estese anche fuori dei propri confini. Le compagnie la forniscono ancora, ma si tratta di una documentazione aggiuntiva e non necessaria.

## Auto Mercato libero solo per l'usato

ROMA Tra i beni di uso personale il cui commercio sarà liberalizzato con il primo gennaio il compagno le auto nuove (e altri mezzi di trasporto nuovi come imbarcazioni aerei). Ad esse si applicherà un regime speciale. Chiunque potrà acquistare un veicolo nuovo nel Paese che preferisce ma dovrà continuare a pagare l'Iva nel Paese in cui avverrà l'immatricolazione. L'acquirente potrà quindi valutare le convenienze sulla base dei prezzi di listino ma non potrà giocare su differenze delle aliquote dell'Iva.

Il regime speciale non si applicherà però alle auto usate. Per queste ultime varranno le norme che riguardano tutte le altre merci considerate di consumo personale. Vale a dire l'Iva si pagherà nel Paese di origine. Sembra si fosse raggiunto un accordo per operare una precisa distinzione tra auto nuove e usate secondo il quale venivano considerati nuovi i veicoli immatricolati da meno di tre mesi o che abbiano percorso meno di 3.000 chilometri. Al tempo stesso è ancora in discussione un raddoppio di questi standard. In ogni caso è prevedibile un considerevole aumento del traffico internazionale di autoveicoli usati. I vantaggi per i consumatori potrebbero essere molto ingenti. Secondo uno studio della Commissione Cee le differenze di prezzo tra un Paese e l'altro possono essere, per uno stesso modello, anche del 40%. Le imprese praticano politiche dei prezzi molto differenziate nelle diverse aree della Comunità e in genere in modo molto poco trasparente. L'associazione dei produttori di autoveicoli ha da recente accolto l'invito delle autorità comunitarie a mettere in essere misure che non ostacolano il traffico transfrontaliero degli autoveicoli. In particolare sei grandi gruppi, tra cui la Fiat, si sono impegnate a consentire ai propri distributori la vendita di modelli a cittadini di tutti i Paesi della Comunità a condizioni e prezzi simili a quelli praticati ai clienti interni. I produttori si sono inoltre impegnati a pubblicare ogni sei mesi i prezzi per lo stesso modello praticati nei diversi Paesi. E consigliabile per i consumatori fare bene attenzione alle nuove possibilità che in questo settore si potrebbero aprire. Se non altro per un certo periodo di transizione prima che i vari mercati si stabilizzino si potrebbero ottenere sconti anche di vari milioni.



Posto di dogana a Vipiteno (Boziano). A fianco un'auto in esposizione e lo sportello di una banca italiana. Sopra palazzo Berlymont, sede Cee a Bruxelles. E sotto una rivendita di carne.

## Pagamento Iva Niente più soste ai confini ma non c'è tassa unica

ROMA Finora le imprese commerciali che operavano nel traffico intercomunitario avevano necessariamente a che fare con i posti doganali alle frontiere. Qui i mezzi di trasporto in genere i grandi camion sostavano anche a lungo per consentire l'ispezione di complesse e costose formalità. Si doveva pagare l'Iva all'importazione e ottenere il rimborso dell'Iva già pagata nel Paese dal quale si esportava. Dal primo gennaio il sistema cambierà. Alle frontiere non si effettueranno più controlli. Scomparranno così i condotti i calcoli degli uffici della Comunità, circa 60 milioni di documenti doganali all'anno e non si pagheranno più i relativi costi (in media circa 120.000 lire per ogni spedizione).

La libera circolazione potrà essere definitivamente introdotta quando sarà generalmente acquisito il principio del pagamento dell'Iva nel Paese di origine del bene. In parole povere quando la tassa entrerà una volta per tutte nel costo di produzione del bene. Per qualche anno ancora però l'Iva dovrà essere pagata nel Paese di destinazione finale. Le forti differenze nel ventaglio delle aliquote e nella natura dei beni tassati nei diversi Paesi hanno consigliato tempi lunghi nell'opera di armonizzazione. Il nuovo sistema non modifica quindi la natura della tassa ma semplifica i meccanismi di contabilità. Il principio fondamentale sarà il seguente: per i beni esportati l'Iva nel Paese di origine o ad al-



## Passaporti e carte d'identità Per abolire i controlli si dovrà ancora aspettare E restano molti dubbi

ROMA Stando ai programmi dal primo gennaio il cittadino di uno Stato della Comunità non avrebbe più dovuto arrendersi passando da uno Stato all'altro di varcare una frontiera. La realtà non sarà così semplice anche se le novità positive non mancheranno.

**Controlli di polizia.** Il passaporto o la carta d'identità resteranno ancora per qualche tempo necessari. Alcuni Paesi in particolare la Gran Bretagna e l'Irlanda hanno sollevato problemi relativi al controllo degli extracomunitari in transito da un Paese all'altro della Comunità. Come distinguere dai cittadini comunitari? I nove Paesi aderenti all'accordo di Schengen (ne sono esclusi Gran Bretagna, Irlanda e Danimarca) dovrebbero consentire al massimo entro la metà dell'anno il passaggio delle loro frontiere senza obbligo di esibire un documento. Ciò sarà consentito anche dall'appuntamento nei punti di confine di particolari corridoi per i cittadini della Cee (un po' come già avviene negli aeroporti). Non sono naturalmente esclusi i controlli a sorpresa proprio per scoraggiare abusi ma essi saranno quindi sistematici. Le vecchie modalità di controllo continueranno invece alle frontiere inglesi, irlandesi e danesi non si sa ancora fino a quando.

**Bagagli e dogana.** Dal primo gennaio le ispezioni doganali sui bagagli e le merci trasportate saranno soppressi. Chi viaggia tra due Paesi della Comunità qualunque sia il mezzo di trasporto che usa potrà portarsi appresso tutto ciò che

vuole senza fare alcuna dichiarazione alla frontiera e senza dover temere controlli. L'unica condizione è che le merci siano destinate al uso personale e familiare indipendentemente dal valore del prodotto che si acquista. Si potranno trasportare ad esempio materiali elettronici, gioielli, pezzi di antiquariato. La novità relativa al versamento dell'Iva prevedeva che la tassa venisse pagata una volta sola nel Paese di acquisto del bene. In base alla stessa logica con l'anno nuovo si potrà traslocare in un altro Paese della Comunità in piena libertà senza formalità fiscali o doganali si potranno portare a casa beni ereditati o ricevuti in regalo (per esempio in occasione di matrimoni) senza limitazioni di valore e proprietari di una seconda casa in un altro Paese possono portarsi liberamente i materiali di lavoro e i mobili che desiderano.

Un sistema speciale sarà tuttavia adottato per le auto mobili di pieno immatricolazione come spieghiamo a parte. Per i prodotti di uso più comune (alcolici e tabacco) le autorità di confine possono chiedere ai viaggiatori di dimostrare il carattere personale dei loro acquisti quando questi superino determinate quantità. I minimi comunitari (gli Stati hanno naturalmente facoltà di aumentarli) quelli che automaticamente garantiscono dell'uso privato sono i seguenti: 800 sigarette, 90 litri di vino, 110 litri di birra, 20 litri di alcolici con un grado di 22 gradi, 10 litri di superalcolici.

## Bundesbank più morbida sui tassi di interesse? Lo Sme sopravvive con il patto franco-tedesco

# La «Buba» promette, l'Europa langue

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

L'anno avvelenato del 1992 si chiude con una promessa del Grande Accusato: la Germania. Il presidente della Bundesbank Helmut Schlesinger ha scritto sul *Welt Am Sonntag* che la banca centrale tedesca ridurrà i tassi di interesse se in Germania venisse praticata una politica salariale prudente e diminuisse il deficit pubblico. Anche la Bundesbank comincia a rendersi conto dei rischi che dalla crescita zero la Germania passi in fretta alla depressione visto che l'Est non sarà mai in tempi molto più lunghi del previsto e a costi stratosferici che anche i tedeschi devono pagare. Tutta l'Europa nella morsa della stagnazione economica aspetta la mossa tedesca ma la mossa finora non è arrivata. E la dimostrazione più lampante che la costruzione monetaria europea è congelata e vaneggiante è gli interessi nazionali pesanti più del sogno europeo. La debolezza dell'impianto di Maastricht è stata messa a nudo ormai in molte occasioni dalla speculazione che ha travolto banche centrali e governi di ogni

parte e insomma zero che si è stemperato all'indomani della firma del trattato per svuotarne i contenuti e rinviare le scadenze. Prima gli interessi sono sostanzialmente andati in Europa, liberosimbolista fondata sulla concorrenza tra le monete e i regimi sociali. Poi i tedeschi (l'asse Bundesbank-ministero delle finanze) che restano contrari ad abbandonare il marco per una moneta che non abbia equivalente stabilità. Forza d'attrazione internazionale prestigio come mezzo di pagamento e valuta leader non vogliono far dipendere i comportamenti di altri governi il controllo della politica economica di casa propria.

La crisi valutaria di settembre non ha fatto altro che restituire alla realtà ciò che molti pensavano non osavano ammettere. Il sistema monetario europeo (Sme) è saltato a causa dello squilibrio tra i valori di cambio prebasati e l'andamento reale dell'economia che hanno tassi di inflazione e deficit pubblici divergenti che hanno reso impraticabili e non più credibili i mercati valutari e la sterlina e

della lira. Le successive svalutazioni della peseta e dell'escudo portoghese è saltato pure il sogno dell'Europa monetaria secondo il programma di Maastricht. Sotto gli occhi di ministri e banchieri centrali l'Europa era cambiata. Tra il 1984 e il 1990 l'Europa ha goduto sette anni di vacche grasse grazie alla locomotiva americana nutrita dal dollaro basso. L'entusiasmo monetarista aveva messo alle corde i più pessimisti. La disoccupazione sembrava appioppata final mente alle quote minime degli anni 60. In diciotto mesi lo scenario è mutato radicalmente. La crescita economica si è ridotta ad un margine del 1,2%. La disoccupazione è all'11%. La capacità produttiva dell'industria è utilizzata al 79%. L'inflazione è caduta ma non ad un livello tale da permettere una diminuzione drastica dei tassi di interesse. Il grande gioco sui salari fa controllare il ridimensionamento delle politiche sociali e assistenziali degli Stati. Questa è la prima novità. La seconda novità è quella del «desi» dopo l'incorporazione dei cinque Länder orientali nella Germania e il messo il freno al movimento monetario europeo e l'indole

ne la colpa agli altri (ora l'Italia ora la Gran Bretagna). Altrimenti l'Europa non si è accumulata enormi surplus communitari che ha scongiurato il pericolo delle svalutazioni competitive dopo il secondo shock petrolifero. Oggi uno Sme che rende obbligatorio l'auto e moneta di paesi indebitati o immersi nella stagnazione produttiva, la perdita di sovranità sulla politica economica e i temi conseguenti all'applicazione del trattato di Maastricht. La persistenza di indumenti economici troppo contrastanti che richiedono massicci spostamenti di risorse dai paesi più forti ai paesi più deboli della Cee rappresenta un problema per la Germania e solo svantaggio di fronte all'emergenza della ricostruzione a est. Il paradosso della politica è che il patto vertice europeo di Edimburgo il capitolo Sme è stato rinviato dato che il rafforzamento dello Sme è la condizione base per il ritorno alla moneta europea come si è riconfermato quest'ultima settimana sul campo. Il debito pubblico è il più alto fondamento è un dato in più. Il paradosso dell'economia è che i contratti non si celebrano e i

Le svalutazioni competitive dalle quali l'Europa era scampata alla fine degli anni 70 sono perseguite ormai da almeno sei paesi su 12 (un anno fa il marco valeva 758 lire oggi ne vale 900). Per ragioni economiche quanto politiche il franco resta il marco a costo di far crescere i disoccupati e metterli in discussione i vantaggi industriali della Francia ma questo non lo ha messo il riparo dalla speculazione. Fino alle elezioni francesi di marzo si temono nuovi aggiusti del salvataggio del patto franco-tedesco (con i satelliti olandese, belga, lussemburghese e una prospettiva austriaca) cioè dell'area monetaria che sta cercando di imporsi come tale sui mercati. Nell'ultima settimana l'area però più da Francoforte che da Parigi. La Germania congela i salari e striglia i cittadini del vest con le maggiori imposte tanto da far abbassare i tassi di interesse allora la Francia ce la farà. Se però i collettivi di Mitterrand volesse far cadere i costi gli effetti sull'economia francese potrebbero essere disastrosi. Il primo gennaio l'area monetaria come si vede si muove verso i primi passi. Roma ci indrizza un sguardo

quota zero e l'Iva dovuta nel Paese di destinazione è quella prevista al momento dell'acquisto (non più quello dell'importazione). Le dichiarazioni saranno fatte dalle stesse imprese sulla base della loro contabilità, nell'esclusa dichiarazione periodica. Perché il nuovo sistema possa funzionare ad ogni impresa della Comunità è stato assegnato dalla rispettiva amministrazione fiscale un numero di identificazione Iva. Un codice speciale consentirà di identificare l'impresa e il suo Paese di origine. I controlli saranno fatti tramite una rete informatica di scambi di dati tra i dodici. Ogni impresa ha accesso a questa rete tramite le amministrazioni per ottenere la conferma di un numero di identificazione Iva o di un indirizzo corrispondente al numero in questo modo potrà effettuare una cessione ad aliquota zero se il bene è destinato all'esportazione. Le amministrazioni effettueranno i controlli incrociando le informazioni pervenute dal venditore e dall'acquirente. Il sistema funzionerà se assicurati nell'osservanza del segreto commerciale e delle regole di riservatezza. Nonostante il suo carattere sistematico e incompleto il nuovo meccanismo dovrebbe garantire maggior fiducia negli scambi e risparmi. A parte naturalmente che i controlli funzionano davvero. I dubbi in proposito non sono pochi. Parecchi amministratori (non ultima quella italiana) non sono tali da garantire i doveri affidatigli.